

Professioni, corsa a ostacoli per il decreto liberalizzazioni

Tra le ipotesi: mantenere le tariffe per altri quattro o cinque mesi, in attesa del DM con i parametri per i compensi

(di Rossella Calabrese)

24/02/2012 - Ritmi di lavoro serratissimi per la Commissione Industria del Senato, impegnata in questi giorni nell'esame dei numerosi emendamenti al Decreto Liberalizzazioni.

Tra i temi al centro del braccio di ferro tra Governo e categorie c'è l'articolo 9 sulle **professioni**, che prevede l'abrogazione delle tariffe minime, l'obbligo di pattuizione del compenso e la possibilità di svolgere il tirocinio durante gli studi.

L'articolo 9 del decreto, ricordiamo:

- abroga le **tariffe** delle professioni regolamentate e prevede che, nei casi di liquidazione giudiziale, il compenso del professionista sia determinato in base a parametri che saranno stabiliti con decreto del Ministero della Giustizia;
- prevede che il compenso per le prestazioni professionali sia pattuito per iscritto al momento del conferimento dell'incarico e che il professionista comunichi al cliente la misura del compenso, fornendo, al cliente che lo richiama, un **preventivo scritto**;
- consente che il **tirocinio**, della durata massima di 18 mesi, possa essere svolto, per i primi 6 mesi, all'Università o presso pubbliche amministrazioni, dopo la laurea, e cancella la norma, introdotta con la Legge 148/2011, che prevedeva un compenso per i tirocinanti.

I relatori del ddl di conversione, Filippo Bubbico (Pd) e Simona Vicari (Pdl), hanno incontrato ieri il Governo per cercare di trovare una sintesi tra il testo proposto dall'Esecutivo e le richieste dei professionisti. Dopo aver sconvocato la riunione prevista per ieri sera alle 21.00 e quella di stamattina, la Commissione Industria del Senato tornerà a riunirsi oggi alle 14.30.

Le ipotesi sul tappeto sono diverse: un'ipotesi di compromesso, riportata dalla Reuters, potrebbe essere quella di **mantenere le tariffe** per altri quattro o cinque mesi, in attesa che il Ministero della Giustizia riveda la disciplina individuando 'parametri ottimali' di retribuzione.

Inoltre, il Governo sarebbe disponibile a rivedere la norma che punisce come **illecito disciplinare** l'inosservanza degli obblighi relativi alla pattuizione del compenso e al preventivo scritto.

Altro fronte di scontro è quello delle **Società tra professionisti** (introdotte dalla Legge di Stabilità 2012 - 183/2011). Da mesi i professionisti chiedono di mettere un tetto all'apporto di capitale di soci non professionisti, non consentendo che questi ultimi detengano la **maggioranza**, e di attribuire la governance delle Società stesse esclusivamente ai soci professionisti. Il Governo sembrerebbe propenso ad accogliere queste richieste.

Anche tra le forze politiche si registrano malumori e dissensi: il PD assicura che voterà il provvedimento ma auspica qualche sforzo in più su alcuni temi, tra cui le professioni. Nettamente contrari sono invece Idv e Lega che ieri hanno protestato in Aula al Senato per il continuo stop-and-go dei lavori sul decreto e per le pressioni delle lobby, che starebbero ottenendo modifiche al testo.

Il **Premier Mario Monti** difende l'operato dell'Esecutivo, sostenendo che il provvedimento sulle liberalizzazioni serve a "liberare il nostro potenziale" e a favorire crescita e occupazione. "Non tutte le modifiche sono arretramento - ha aggiunto -, anzi alcune sono un miglioramento e le accoglieremo, altre no".

Il disegno di legge di conversione del DL Liberalizzazioni andrà in Aula mercoledì prossimo; non si esclude la presentazione di un maxiemendamento del Governo e la richiesta del voto di fiducia.